



Foto R. Wiederkehr, San Pietro

# Anche gli architetti devono scrivere

Siamo allievi della 2A e 2B del Liceo di Lugano (ma al tempo di questa micro-inchiesta eravamo in prima quadriennale).

Siamo partiti dal quaderno speciale della «Rivista Tecnica», per l'Assemblea generale della SIA (Società Ingegneri e Architetti) Lugano, 3-4 giugno 1983. Abbiamo preso in considerazione ciò che alcuni architetti o ingegneri ticinesi (una trentina) hanno scritto per illustrare brevemente un loro progetto. È quasi superfluo rilevare preliminarmente che:

- trenta schedine non costituiscono il pantheon, né il museo dell'architettura ticinese (alcuni grossi nomi vi sono del tutto assenti);
- constatiamo che la lingua italiana è necessaria all'architetto, come al medico, al giurista, ...
- non abbiamo preso in considerazione i lapsus, gli errori probabilmente tipografici, memori dell'insegnamento di Benedetto Croce, il quale diceva: «I soli presso i quali ci si dovrebbe vergognare della svista tipografica son proprio quelli che sanno correggerla.»

Ogni allievo ha esaminato una scheda e ha poi comunicato al redattore di ognuna delle voci (che seguono) le sue osservazioni.

Abbiamo cercato di stare in guardia contro la mania ipercorrettoria. Ecco, in ordine alfabetico e non gerarchico (in questo caso avremmo dovuto cominciare con il lessico specialistico e con lo «stile nominale») alcune osservazioni «impressionistiche»:

**ANTROPOMORFISMI** (trasferimento, a *conse*, di azioni o sentimenti propri dell'*uomo*). «... il centro è situato a valle del nucleo ed è felicemente adagiato su una collina che sovrasta il piano di Noranco...»

Proponiamo la seguente soluzione: «... il centro è situato a valle del nucleo e si trova su una collina che sovrasta il piano di Noranco...». Ma c'è il rischio di appiattimento.

## AVVERBIO

«Si prolunga su pilastri portanti e visualizza plasticamente la suddivisione spaziale interna.»

Per il profano l'avverbio «plasticamente» risulta vago, è difficile trovare il suo referente, la «cosa» che gli sta «sotto». (Ed è anche imbarazzante cercare una soluzione alternativa).

## CONCORDANZE

«... l'interesse principale di questo lavoro di dimensioni e carattere modesto...»

Dato che sia le dimensioni sia il crattere sono modesti, è meglio sostituire il singolare con il plurale dell'aggettivo.

## DIALETTISMI

«... si entra attraverso un portale elaborato e si è guidati su verso la porta d'entrata...»

Si potrebbe dire: «... si entra attraverso un portale elaborato e si è guidati verso la porta d'entrata in alto...»

È errore? Siamo propensi a dire di no.

**EUFONIA** (effetto acustico piacevole. Il contrario è la cacofonia).

«... finestre piccole e a angoli arrotondati...»

Si vede in questo caso come lo scontro tra uguali vocali sia sgradevole e quindi da evitare.

Si sarebbe potuto dire: «... finestre piccole con angoli arrotondati...»

## FORESTIERISMI

Poiché ormai entrati a far parte della lingua italiana, accettiamo i seguenti forestierismi:

- lift in luogo di «ascensore»
- handicappati in luogo di «invalidi» o «disabili».

Non ci pare invece accettabile il termine «display», forestierismo derivato dall'inglese che significa «spiegamento, mostra, esibizione, disposizione dei caratteri atta a mettere in evidenza una frase, un pensiero», e per il quale si rende necessario il ricorso al vocabolario inglese-italiano.

## FRASI STRAMBE

«... innalzata tra case cresciute durante e dopo la chiesa di San Giuseppe...»

(si parla della chiesa ausiliaria di San Giuseppe ad Arbedo).

È probabile che l'autore abbia voluto dire «durante e dopo la costruzione»

(in tal caso è possibile che si tratti di un errore tipografico: caduta di «la costruzione»).

## INTERPUNZIONE

«Il campanile portato avanti a richiamo sul sagrato poggia sul narcece, che si incava sotto lo stesso, da cui ci s'immette nella navata unica, scampanata verso il basso, che a sua volta termina sul coro, rivolto a levante, defilato dall'asse di quella, per ricavarvi la sagrestia, a fianco della penitenzieria, con sovrastanti cantorie e sala riunioni.»

«Una struttura portante fatta da pilastri e architravi in acciaio con soletta in calcestruzzo e lamiera grecata a vista e il tamponamento in mattoni in LECABETON hanno permesso una grande flessibilità nelle aperture.»

Il restauro di due frasi come queste potrebbe cominciare con la punteggiatura, essenziale nella logica.

## ITALIANO REGIONALE

**Sedime**: usato solo in Ticino con il significato di «terreno dove è destinato a sorgere un edificio». Il ricorso a «sedime» si è mantenuto nella pratica scrittoria dei nostri scrivani dal '200 fino ad oggi (cfr. O. LURATI, *Dialecto e italiano regionale nella Svizzera Italiana*, Lugano, 1976, pag. 153).

## LESSICO IMPROPRIO

Fra tutte le schede di lessico improprio da noi analizzate questo è forse il caso che maggiormente colpisce:

«Il blocco d'entrata, tipologicamente in richiamo con l'entrata del cimitero...»

L'avverbio, unito a «in richiamo», e nel contesto cimiteriale, è per noi misterioso.

## Integrazione e differenziazione

Alla luce di questi risultati, il problema, in conclusione, è quello di trovare un giusto punto di equilibrio che concili istanze discordanti: l'integrazione e la differenziazione dell'insegnamento, il recupero degli allievi svantaggiati e un'adeguata stimolazione per quelli più dotati e motivati.

Si tratta di un'esigenza che postula, ci pare, — soprattutto se considerata nell'ambito di un quadro di fondo tutt'altro che esaltante quale quello evidenziato da quest'indagine — la necessità inderogabile di un'attenta riflessione sull'organizzazione dell'insegnamento dell'italiano (e non soltanto nella scuola media) tale da condurre all'elaborazione, oltre che di strumenti didattici adeguati a far fronte alla situazione, anche di una serie di strategie flessibili e diversificate d'intervento in materia di raggruppamento degli allievi e di ridefinizione, forse ancora più che degli obiettivi programmatici della materia, degli stessi livelli di aspettativa dei docenti nei confronti delle diverse fasce di allievi. Un compito, conclude il documento, che in teoria sarebbe possibile perseguire nell'ambito sia dell'una che dell'altra struttura, ma che all'atto pratico, in base agli esiti complessivi dell'indagine, parrebbe di fatto più facile da realizzare nel quadro della struttura con le classi integrate.

Martino Beltrani

<sup>1)</sup> Si veda in proposito il fascicolo **Risultati e commenti delle prove di fine ciclo 1981-82 - IV media**, USR, Bellinzona, luglio 1983, pag. 16.

<sup>2)</sup> M. BELTRANI - G. MOSSI, **L'innovazione pedagogica nell'opinione dei docenti di scuola media**, USR, Bellinzona, novembre 1982.

## LINGUAGGIO SPECIALISTICO O SETTORIALE

Nessuno di noi allievi è stato in grado di dare un significato alle espressioni che seguono. (Spesso anche l'uso del dizionario non aiuta a decodificare il testo).

Diamo alcuni esempi: **colbenza termica, microprocessore, casserratura, tipologia di fascia.**

È l'uso che nasce (in tutti i mestieri) dalla eccessiva confidenza con la propria materia.

## PREPOSIZIONI

«... a sette piani ... di due piani...»

O si utilizza 'a' o si utilizza 'di'. (Meglio 'di')

«... cemento, colore naturale...»

Manca 'di': «... cemento di colore naturale...»

## PRESTITI

- **avantutto**: gallicismo, forma italianizzata da 'avant tout'. Meglio 'prima di tutto'

- **rustico**: 'cemento rustico': sta per ruvido?

- **relazionare**: 'Un collegamento orizzontale [...] relaziona gli spazi di lettura [...] con il corpo edilizio...'

Il *Devoto Oli* definisce 'relazionare' come 'mettere al corrente dettagliatamente' (termine proprio del linguaggio burocratico), mentre nel testo il verbo è usato come sinonimo di 'mettere in relazione'.

## PRONOMI

Notiamo alcune frasi con pronomi male usati (con effetti negativi sulla sintassi):

«... un collegamento orizzontale collega trasversalmente l'ala ottocentesca e relaziona gli spazi di lettura e di consultazione con il corpo edilizio del deposito libri che si pone a valle del convento, **anch'esso** interrato e disposto parallelamente al fronte est dello stesso.»

«Per raggiungere tale scopo [...] sono stati realizzati nel centro dell'edificio, **ciò che** permette di avere a disposizione la quasi totalità della superficie in corrispondenza della fascia perimetrale...»

Meglio: [...]. Ciò permette di avere a disposizione la quasi totalità...

«I contenuti delle attività che si svolgono in **esso** hanno suggerito il concetto di portare fuori terra...»

Anche gli architetti hanno ereditato dalla scuola la fobia delle ripetizioni e ricorrono al buffissimo 'esso'.

## RIPETIZIONI (Non necessarie)

«... lavoro **eseguito** a tratti con mattoni eseguiti a mano...»

«... un collegamento orizzontale collega trasversalmente...»

Qui la ripetizione produce uno sgradevole effetto, che si sarebbe potuto annullare dicendo 'unisce' anziché 'collega'.

«La struttura dell'edificio si basa sulla ripetizione di tre moduli che dettano..., i muri paralleli dettano la vista..., le condizioni di economicità fanno dettato...»

In questo caso l'uso continuo di 'dettare' (e derivati) è fastidioso per il lettore.

## SINTAGMI OSCURI

(cfr. *Linguaggio specialistico...*)

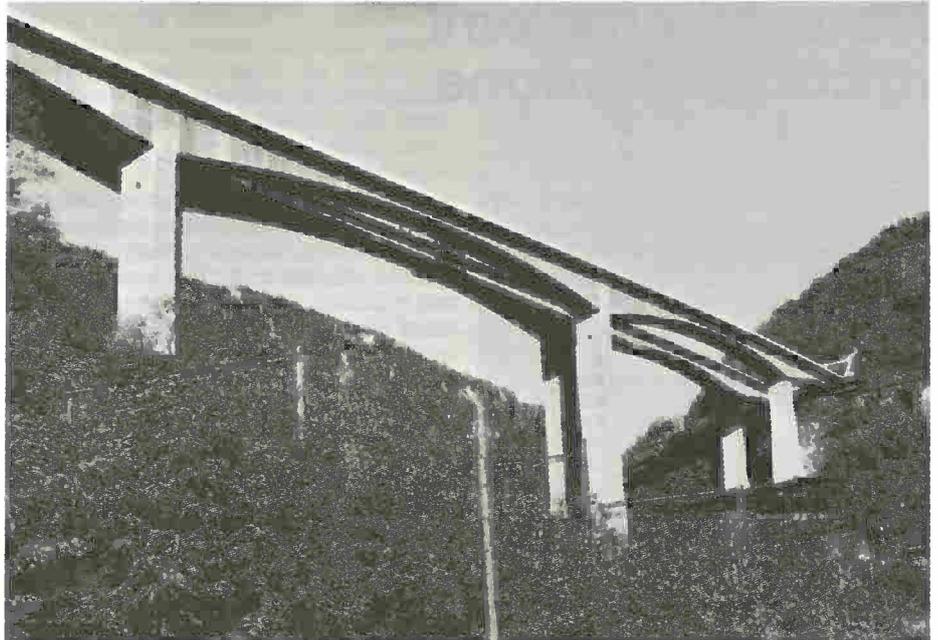
- 'comportamento dimensionale'

- 'effetto culturale'

- 'pianta **modulare** esagonale'

- '**involucro** esterno dell'edificio'

- «Il nuovo ospedale si presenta come un **volume** semplice 'scavato' nel quale si leg-



«Se qualcuno dovesse però chiedermi a bruciapelo qual è stata l'opera costruita di maggior impegno e di maggior respiro degli ultimi anni nel Cantone Ticino io credo che risponderci: l'autostrada. E aggiungerei, nel bene e nel male.»

(T. CARLONI, *Tra conservazione e innovazione*, Appunti sull'architettura nel Canton Ticino dal 1930 al 1980, Quad. spec. d. «Rivista Tecnica» per l'Ass. d. 3-4 giugno 1983. Foto USN)

ge con evidenza **la piastra di cura e di diagnosi, contenuta in un grigliato** che la protegge e posta sotto il cosiddetto **castello delle degenze vere e proprie...**

## STILE NOMINALE

Lo stile nominale è una piaga del linguaggio giornalistico e anche gli architetti non ne sono esenti, donde l'uso abnorme di preposizioni:

«Il tema dato dal committente era quello di risolvere le esigenze funzionali della struttura amministrativa nel rispetto della massima flessibilità...»

## TECNICISMI

Si sono riscontrati molti tecnicismi in quasi tutti gli articoli. Significativa per l'abuso di tecnicismi è questa frase:

«Capriate ad arco in costruzione tralicciata, che poggiano su 32 colonne perimetrali di compressione, realizzato in costruzione saldata che assicura la continuità dell'arco.»

## Nota riassuntiva del docente

Alla «parte redazionale» messa insieme dagli allievi della 1A e 1B (ora 2A e 2B) del Liceo (quadriennale) di Lugano, tra la fine del primo anno e l'inizio del secondo (ma dell'indagine qui figura solo la parte essenziale), si può, quasi pleonasticamente, aggiungere:

1. che appena sono sguinzagliati alla caccia all'errore, gli allievi tendono a vedere errori dappertutto. L'intervento del docente si è pertanto ristretto quasi solo a mettere in guardia contro l'ipercorrettismo, a distinguere tra fatto morfologico e fatto stilistico (che implica libera scelta); a sempre tener presente la distinzione tra sistema, norma e uso.

2. Quale «correttore di compiti», attirerei l'attenzione sui «fatti» emergenti:

a) il modesto o insufficiente uso di una punteggiatura congrua.

È per es. significativo che anche ingegneri e architetti, come gli studenti del resto, sembrano quasi ignorare i due punti (:) che in molti casi surrogano in modo eccellente impacciate preposizioni, locuzioni prepositive, congiunzioni.

b) Il vizio comune dello stile nominale (È lo stile del giornale che scrive, poniamo, «Il decreto del Consiglio di Stato del ...» e via con altre preposizioni articolate invece di cominciare così: «Il 12 gennaio il Consiglio di Stato ha decretato ...».

Ecco un esempio non inventato: è nel «Corriere del Ticino» del 10.3.1981, prima pagina, prime righe:

«La ricerca di una soluzione allo spinoso problema dell'interruzione della gravidanza (...) dopo i rifiuti in votazione popolare dell'iniziativa per la soluzione dei termini e della legge federale sulla protezione della gravidanza...».

c) La fobia della ripetizione di un termine, fobia inoculata sistematicamente dalla scuola. Il termine è poi sostituito da sostituenti (o pronomi) spesso goffi (**esso, quest'ultimo, il succitato** — per la verità, **il succitato** è nella prosa dei giuristi, nelle sentenze).

Ecco un esempio preso da un altro settore, quello della musica: «Listz ne (di un suo progetto) parlò a Wagner in occasione di un loro incontro avvenuto a Zurigo, mentre questi era in preda a una profonda crisi mistica.» La frase è sana fino a «Zurigo», poi è tutta malata. Ma errato è l'uso di **questi** per la paura di ripetere un nome. Chi sta dietro il pronome? chi «era in preda» a una profonda crisi mistica? Listz o Wagner? Bastava scrivere, per es., «Listz viveva allora una intensa crisi (o vita) mistica.»

d) Quella che bene è stata chiamata «eccessiva confidenza con la propria materia», donde certe locuzioni oscure.

e) L'infelice dislocazione di certi sintagmi (gruppi di parole) nel contesto della frase.